

UN TESTO DI TREVISAN

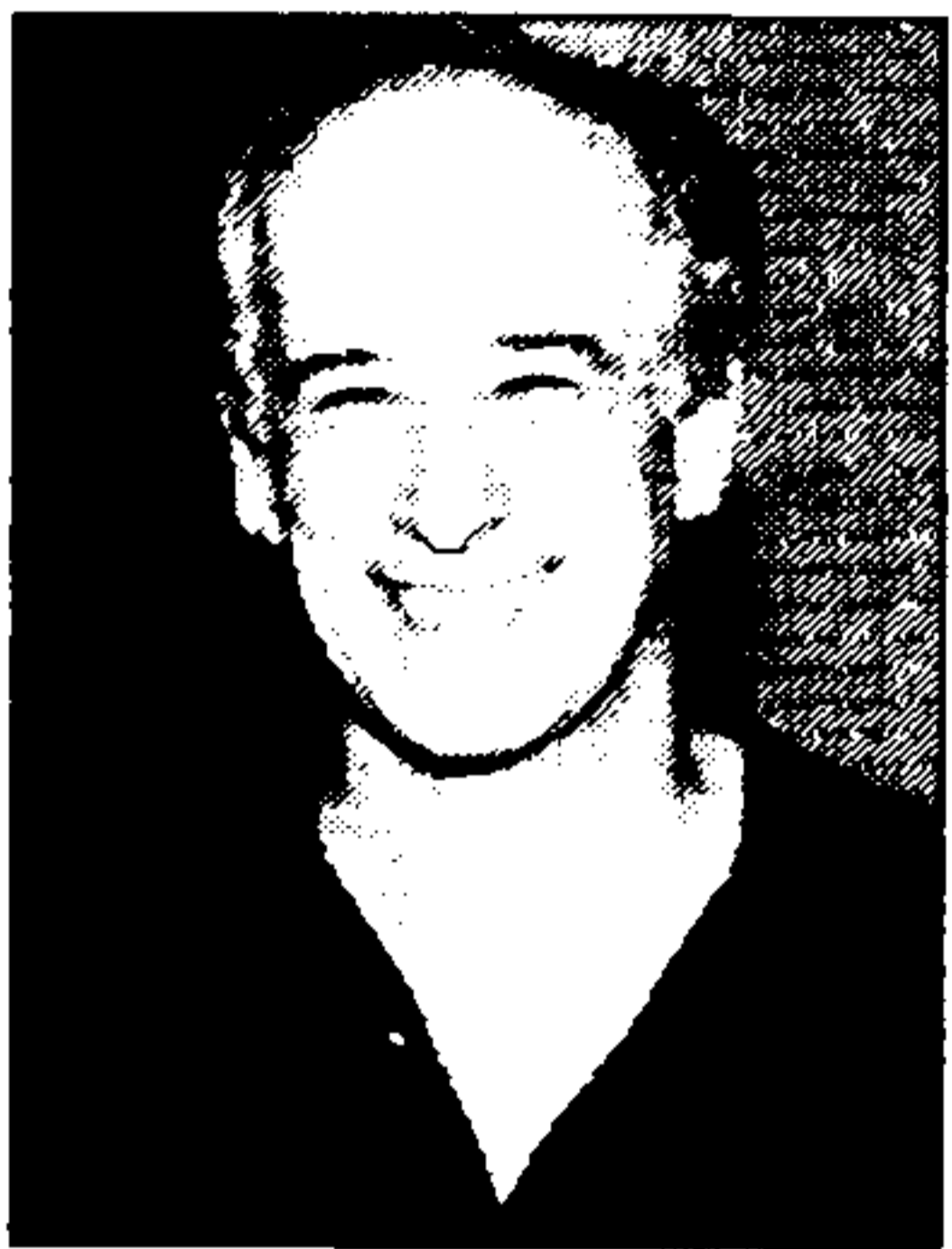
Con Servillo tra Eduardo e il Nord-Est

ROSY GARGIULO

ROMA. «Sono emozionato», dice Toni Servillo presentando «Il lavoro rende liberi», una novità dello scrittore vicentino Vitaliano Trevisan, che debutta il 7 giugno al Teatro India di Roma (e sarà a Napoli dal 4 al 23 ottobre alla Mostra d'Oltremare). È spiega il perché, Servillo, dell'emozione che nasce da una nota di ottimismo: il debutto di un autore italiano frutto della collaborazione produttiva fra il Teatro di Roma, lo Stabile di Torino e Teatri Uniti. «Non è il caso di piangersi sempre

addosso», ha aggiunto Servillo, che firma anche la sceneggiatura con Daniele Spisa, e ha scelto come interpreti Anna Bonaiuto, Michela Cescon, Bruna Rossi, Salvatore Cantalupo con Beppe Casales, Matteo Cremon e Denis Fasolo.

L'allestimento di Servillo mette insieme in un unico spettacolo due atti unici di Trevisan (sceneggiatore e protagonista del film «Primo amore» di Garrone) che hanno per titolo «Scan-



Toni Servillo

disk» e «Defrag», cioè due funzioni del computer - spiega Trevisan - «la prima, che setaccia il disco fisso alla ricerca di errori, e la seconda che riordina i files memorizzati». «Nella prima parte dello spettacolo, tre operai del Nord-est progettano un colpo che cambierà la loro vita. Nella seconda parte tre donne della ricca borghesia ripercorrono momenti della loro vita giungendo a un amaro consuntivo». «“Il lavoro rende liberi” porta avanti», conclude Servillo, «la mia ricerca su testi italiani che vedono in primo piano i rapporti familiari e sullo sfondo i momenti di transizione sociale. Passo dalla Napoli anni Sessanta ai distretti del Veneto e, se dietro “Sabato, domenica e lunedì” c’era Eduardo che guardava con lucidità l’inizio di una sbornia consumistica, nello spettacolo di Trevisan c’è una regione in cui la Storia ha provocato una accelerazione economica che ha prodotto una accelerazione dei costumi che non fa somigliare più l’oggi a ieri».

